

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

37. PISCI Antonio sentito a sommarie informazioni il 02 Febbraio 2011, dichiarava che negli anni 1982-83 la I o Aereo Brigata intercettatori di Padova lanciava dal Poligono di Capo san Lorenzo il missile NIKE col peso complessivo di 12.000 libbre con testata di 1600/2000 libbre di esplosivo convenzionale tipo tritolo, ripresero ad effettuare lanci con la testa carica che chiamavano testa di guerra, questi missili esplodevano e si distruggevano in aria per poi cadere in mare, rimasero circa trenta testate di guerra che vennero custodite a Padova presso la I o Aero Brigata o a Serrenti in provincia di Cagliari. Verso i primi rami 90' queste testate di guerra venivano riportate al Poligono di Perdasdefogu e fatte brillare a Monte Cardiga, e che sentiva parlarne dal M.Ilo A.M. DIANA Marco, ancora in servizio a Capo san Lorenzo dove questi artificieri facevano esplodere anche tre o quattro testate alla volta creando una forte esplosione.
38. ALIBERTI Luigi sentito a sommarie informazioni il 15 Febbraio 2011, dichiarava che era stato in servizio presso il Poligono Interforze di Perdasdefogu-Quirra dall'anno 2004 all'anno 2008, con qualifica di Aviere Capo in VSTP, con incarico di magazziniere all'interno della base come addetto alle spedizioni e ricezioni di materiale militare. All'interno del magazzino vi era un radar smontato in varie parti ed il munizionamento esploso che rimaneva sul campo dopo che questo era stato raccolto, il tutto posto all'interno di sacchetti di juta dopo le esercitazioni. Questi sacchi li prendeva a mani nude e li depositava all'interno del magazzino posto adiacente al suo ufficio dove veniva messo il materiale fuori uso. Nell'anno 2006 ha iniziato ad avere i primi sintomi della malattia, ghiandole del collo ingrossate, tosse ed una continua sensazione di stanchezza, poi identificata come Linfoma Non Hodgking. Dopo circa un anno e mezzo di cure con cicli di chemioterapia era stato dichiarato idoneo dall'ospedale militare di Caserta e riassegnato in servizio nuovamente al Poligono di Perdasdefogu dove continuava a svolgere le precedenti mansioni nello stesso magazzino. Dopo circa quattro mesi ha effettuato un controllo e da questo è emersa una recidiva che ha interessato il polmone sinistro, i sanitari hanno detto che l'insorgenza di questa patologia tumorale era dovuta al linfoma precedente. Curato questo tumore con la radioterapia dopo circa due rami nel settembre del 2010 è insorto un altro tumore al polmone sinistro. Ricordo che nel 2004 appena giunto al Poligono un sergente dell' A.M. di Palermo

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

di nome CANGEMI Antonio di circa 30 anni, stava andando via con i linfonodi ingrossati e con gli stessi miei sintomi. Era voce corrente tra i militari del Poligono che vi era l'uranio impoverito. Preciso che io quando svolgevo servizio in magazzino non ho mai utilizzato alcuna protezione e dai miei superiori non ho mai ricevuto nessuna raccomandazione in merito.

39. CANGEMI Antonino ,sentito a sommarie informazioni il 19 febbraio 2011, dichiarava di aver prestato servizio militare presso il poligono di Perdasdefogu dal Giugno del 2000 all'Aprile 2005, e di essere Addetto al Materiale Speciale Aeronautica Militare (MSA) e nello specifico si occupava di recuperare il materiale residuo delle esercitazioni militari, sia quelle svolte nell'ambito del poligono di tiro sia che quelle svolte in un area riservata alle esercitazioni con mezzi pesanti (Aerei e carri armati), recuperava anche materiale fuori uso NBC (Nucleare Batteriologico e Chimico). Asseriva che la raccolta di questi materiali (bonifiche) venivano svolte a mani nude e senza alcun indumento protettivo, venivano recuperati resti di proiettili anticarro i contenitori degli stessi, parti metalliche di aerei elicotteri, mezzi blindati, parti di missili Terra Aria che venivano inseguito riposti nei locali del magazzino MSA attiguo agli alloggi dei personale. Il Cangemi affermava altresì che sin dal 2002 durante lo svolgimento delle proprie mansioni all'interno della base, avvertiva spossatezza, febbre vertigini e confusione mentale e che a seguito di controlli sanitari gli veniva riscontrata una leucemia linfatica ed asportato un linfonodo "iperplastico reattivo a seguito di stress termico"
40. MELIS Gabriele, Luogotenente dell'A.M. nel verbale del 25-05-2011 riferiva di aver preso parte a svariate campagne di brillamento nella sua qualità di artificiere evidenziando che " l'esplosione generava un grande boato e una conseguente proiezione in aria della nube che a seconda della preparazione del fornello assumeva forme e dimensioni diverse, ovvero più era coperto di terra il fornello e meno si alzava la nube che si distribuiva maggiormente sul piano orizzontale. Durante lo scavo di preparazione è successo che si trovasse dell'acqua in fondo alla buca. La zona brillamenti nota anche come zona Torri aveva una superficie di circa 500 metri per 500 e poteva contenere da un minimo di due buche ad un massimo di 5 per ogni campagna. In un anno sono state sino a 5 campagne brillamenti. I rottami più ingombranti, cioè resti di grandi bombe e pezzi di

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

propulsore di razzo, venivano raccolti ad opera del personale del MSA del Poligono di Perdasdefogu. I detriti metallici di dimensioni ridotte, venivano lasciati sul posto così come le polveri e gli ossidi che si depositavano sulle pareti del cratere. Durante il lavoro indossavamo guanti in pelle per proteggere le mani da oggetti taglienti e semplici mascherine in garza, prive di qualsiasi filtro. Negli ultimi brillamenti non si dovevano superare gli 800 kg di esplosivo compreso il quantitativo presente nelle bombe e munizioni che costituivano il fornello. Il munizionamento penetrante (tipo quello del cannoncino da 27 mm Muser montato sul Tornado) ha al suo interno tungsteno. Ho saputo che in passato qualcuno si era lamentato con il Sindaco di Perdasdefogu per il boato delle esplosioni."

41. PICCIAU Alberto Luogotenente in quiescenza dell'A.M. riferiva, in data 24-05-2011, che aveva "svolto attività di Capo Team delle operazioni di brillamenti presso il Poligono di Perdasdefogu dall'anno 1984 al 1999. Nell'ambito delle attività di brillamento sono stati fatti brillare tutti i materiali fuori uso dell'Aeronautica Militare risalenti alla seconda guerra mondiale. In media venivano fatti 3 o 4 fornelli al giorno di materiale contenenti una media di 4/4 tonnellate di materiale contenente cartucce, spolette, bombe da far esplodere per ogni fornello. Ricordo che tra il 1984 e il 1990, oltre ai camion provenienti da Serrenti, due volte alla settimana, il martedì ed il venerdì, arrivavano degli autoarticolati direttamente dal deposito di Orte o per conto della base di Orte. Per effettuare le operazioni di brillamento il sito era sempre lo stesso, quello dell'area Zona Torri a suo tempo assegnata dal Comando di Perdasdefogu. La fossa utilizzata per effettuare i brillamenti inizialmente era di piccole dimensioni ma, in seguito, in base alle numerose esplosioni, il fosso era diventato sempre più grande pertanto avevamo disposto delle rampe affinché le ruspe potessero scendere nel fosso e posizionare il materiale da far esplodere. Meno rumore facevano le esplosioni e meno in paese si accorgevano di quello che stavamo facendo in Poligono. Dopo le esplosioni il materiale di piccole dimensioni non veniva raccolto. Durante l'attività di brillamento i pastori venivano fatti sgomberare verso le sette di mattina, spettava al pastore far andar via il bestiame. Ricordo di aver visto il bestiame, che pascolava all'interno del poligono, abbeverarsi nelle pozze create dalle esplosioni dei fornelli. Ricordo inoltre che si trattava

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

prevalentemente di bestiame bovino. Ricordo anche la presenza a breve distanza dalla zona Torri, circa 1 km, denominata "Casa Pisanu", di un fiume che dalla superficie si incanala in una grotta.

42. ORRU Massimo maresciallo della A.M. riferiva in data 24-05-2011 che "dal 1996 ad oggi mi sono occupato della distruzione di materiale obsoleto proveniente dai vari aeroporti e depositi dell'Aeronautica Militare partecipando anche alle attività di brillamento meglio denominate prove tecniche. Ricordo che nell'anno 2008 il maresciallo responsabile del magazzino MSA di Capo San Lorenzo portò del materiale da distruggere, nello specifico alcune cassette di munizioni e di altro materiale. Si procedette alla distruzione del predetto materiale annotandolo nei verbali di fine attività ovvero di distruzione controfirmati dalla commissione tecnica.

43. ASSETTA BINDA Walter, Colonnello della A.M. in quiescenza riferiva in data 25-05-2011 di essere stato convocato, nell'anno 1995, al Comando Logistico dello SMA di Roma in quanto "mi chiesero se fossi disposto ad assumere il comando della campagna brillamenti di materiale esplosivo obsoleto e non più in uso, giacente nei vari depositi munizioni del territorio nazionale. La precedente campagna fu interrotta giacché il mio predecessore, Col BALLERINI, era deceduto per cause naturali forse per un tumore. Le operazioni di brillamento erano necessarie in quanto i depositi munizioni, a seguito della corsa agli armamenti derivata dalla così detta "guerra fredda", aveva stipato un quantitativo impressionante di munizionamenti, bombe, razzi e testate di missili. Da parte dei comandi ebbi sempre la massima collaborazione in quanto lo smaltimento di tali armamenti era una priorità dello Stato Maggiore. Tutto il materiale veniva fatto brillare a Perdasdefogu, veniva immagazzinato nel deposito di Serrenti, che all'epoca dipendeva da quello di Orte. Il materiale da distruggere giungeva presso il Poligono all'interno di camion appartenenti a ditte private o su camion militari, i cui cassoni venivano svuotati nel piazzale di cemento situato nelle vicinanze della zona Torre Gigli. Successivamente, secondo le direttive degli artificieri, tutto il materiale veniva fatto brillare dopo essere stato collocato all'interno delle benne delle ruspe le quali provvedevano a trasportarlo nella zona torri distante qualche centinaio di metri dal piazzale Torre Gigli, dove venivano scavate buche nel terreno. La buca poteva avere una profondità di 7/8 metri ed il fondo poteva

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

misurare tre metri per tre. L'esplosione del fornello provocava un fortissimo rumore e proiettava una colonna di polvere e fiamme alte svariate centinaia di metri, spesso simile ad un fungo atomico. Si provvedeva dunque allo smaltimento ed al successivo trasporto del materiale presso i magazzini MSA del Poligono solo degli scarti di dimensioni relativamente grandi, il resto veniva lasciato nel sito; ricordo ad esempio che i coni di tungsteno presenti all'interno delle ogive delle pallottole perforanti, che data P estrema durezza e densità del metallo, non venivano mai distrutti dall'esplosione, solitamente venivano abbandonati all'interno della buca.

44. LELI Giuseppe Colonnello di B.A. in quiescenza, sentito a sommarie informazioni in data 26 maggio 2011 in riferimento alle operazioni di brillamento, che si svolgevano presso il poligono di Perdasdefogu Zona Torri, dichiarava che queste si svolgevano con modalità differenti in relazione al materiale da distruggere, qualora di fosse trattato di teste in guerra, queste venivano separate dall'involucro esterno e si procedeva esclusivamente alla distruzione del materiale esplosivo che poteva avere un peso di circa 470 kg il "frutto" veniva sistemato in canali già presenti sul terreno; la zona dove avveniva il brillamento era quella del monte Cardiga; riferiva inoltre che non sapeva quale fine facessero i detriti rinvenuti, se venissero portati presso la base oppure lasciati sul posto, comunque veniva raccolti e accantonati in un avvallamento di un terreno.
45. MONETA Mauro 1° Maresciallo dell'A.M. in quiescenza, sentito a sommarie informazioni in data 26 maggio 2011 in riferimento alle operazioni di brillamento, che si svolgevano presso il poligono di Perdasdefogu Zona Torri, dichiarava di aver prestato servizio presso il suddetto poligono e di aver preso parte ad una campagna brillamenti in qualità di conduttore di pale meccaniche, la sua mansione consisteva nel preparare le buche dove altro personale posava all'interno di queste il materiale che poi veniva fatto esplodere, la buca che veniva preparata aveva un diametro di circa 210 metri ed una profondità di 4; dichiarava inoltre di aver saputo che qualcuno ad Escalaplano nel passato si era lamentato per la polvere che si adagiava sul paese a seguito della grossa nuvola di polvere, generata dall'esplosione, che si disperdeva nell'atmosfera e che poi veniva trasportata dal vento.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

46. SEDDA Paolo Maresciallo artificiere dell'A.M. in quiescenza, sentito a sommarie informazioni in data 25 maggio 2011 in riferimento alle operazioni di brillamento, che si svolgevano presso il poligono di Perdasdefogu Zona Torri, dichiarava che la detonazione del materiale che veniva fatto brillare provocava una colonna di polveri e fiamme alta sino a 50 metri ; dopo circa un quarto d'ora, quando le polveri si diradavano, operava una squadra composta generalmente da circa una decina di persone che si recava presso il cratere formatosi per procedere alla bonifica, questa si effettuava rastrellando per un raggio di circa 200 metri dal cratere alla ricerca di eventuali residui di materiale esplosivo; si recuperavano i frammenti di maggiori dimensioni (solitamente involucri delle bombe) che venivano poi presi in consegna da personale del magazzino MSA (Materiali Speciali Aeronautica) di Perdasdefogu. Il SEDDA dichiarava altresì che generalmente il brillamento avveniva tutti i giorni per circa 20 giorni. per 5 giorni a settimana. Qualche volta capitava che quando si aveva una quantità di materiale da far brillare piuttosto abbondante si preparavano anche quattro fornelli per volta che esplodevano a distanza di una decina di minuti l'una dall'altra.
47. PINNA Italo allevatore, sentito a sommarie informazioni in data t 1 maggio 2011 dichiarava di essere un allevatore e di possedere un gregge di circa 600 capi e che nel 2002 aveva subito la perdita di circa 150 capi probabilmente a causa del manifestarsi di patologie tumorali; allarmato da tale situazione l'anno successivo aveva chiamato iveterinari della ASL per effettuare dei can1pionamenti dei quali comunque non è mai venuto a conoscenza degli esiti; nel corso della verbalizzazione gli veniva mostrata una fotografia effigiante un agnello malformato e a tal proposito dichiarava che si trattava di un agnello proveniente dal suo gregge e che egli stesso aveva consegnato a Priamo FARCI di Escalaplano. Dichiarava altresì che pascolava ed abbeverava le greggi in una sorgente situata in prossimità dell 'area dove il CSM (centro sviluppi materiale) svolge le proprie sperimentazioni. Intorno alla sorgente e lungo i rivoli circostanti spesso l'acqua assumeva il colore della ruggine e l'area era ricca di numerosi detriti metallici il PINNA riferiva inoltre di aver canalizzato l'acqua della sorgente in argomento fin al suo ovile ad una distanza di circa 1600 metri potendo constatare che l'acqua rimaneva sporca per almeno una settimana dalle esplosioni e per tale fatto di essersi lamentato con i Militari perché negli anno 98, e 99' avevano effettuato numerose esercitazioni di tiro nei pressi della sorgente ove

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

erano presenti numerosi detriti metallici e di tutti i generi che luccicavano vistosamente durante le piogge. Per quanto i brillamenti il PINNA affermava che le esplosioni avvenivano nei pressi della zona Torri e all'inizio erano di breve entità e poi aumentavano notevolmente. Riferiva inoltre che veniva scavata una fossa grande circa 10 metri e profonda 4 o 5 metri che dopo l'esplosione aumentava notevolmente di grandezza raddoppiando la profondità; la medesima buca veniva utilizzata per i brillamenti successivi; il PINNA dichiarava ancora che solo dopo l'inizio delle indagini della Procura di Lanusei i militari hanno iniziato a coprire le buche con la terra per evitare la formazione di pozze d'acqua e che dopo ogni esplosione, per un raggio di un chilometro, sembrava che nel terreno ci fosse un lenzuolo bianco su tutta la vegetazione, infatti, si depositavano sul suolo pezzi di proiettili, altri più consistenti e una sostanza biancastra che in assenza di piogge permanevano nel terreno anche un mese. Infine il PINNA affermava che i brillamenti erano avvenuti fino a due anni prima circa poi, sono diminuiti probabilmente a causa delle ripetute lamentele della popolazione di Perdasdefogu. Il PINNA inoltre asseriva che dove avvengono i brillamenti, ovvero in zona Torre Gigli, è territorio del comune di Tertenia confinante con quello di Arzana mentre dove avvengono le esplosioni della società CSM è territorio del comune di Arzana.

48. SECCI Onorina sentita a sommarie informazioni il 09 Febbraio 2011. riferiva che la figlia Utzeri Monica era deceduta il 19 Giugno del 2003 a seguito di una Leucemia linfoplastica acuta e che anche il figlio di questa, Alessandro, si era ammalato nel 98 della medesima forma di Leucemia. Sia Monica che i propri familiari frequentavano l'ovile del suocero Murgioni Giovanni, sito in loc. Monte Cardiga. All'interno dell'area del PISQ, dichiarava che i bambini, Alessandro, il fratellino Valeria ed altri cuginetti durante la permanenza in campagna giocavano spesso con i proiettili che trovavano abbandonati sul terreno. La signora Onorina dichiarava inoltre che la figlia mentre seguiva le cure di Alessandro aveva avuto modo di parlare con altre persone che avevano ricoverato altri bambini con medesime forme tumorali e che allarmata riguardo alle voci che ponevano in relazione le leucemie con le attività militari del PISQ, aveva evitato di portare ancora i bambini presso l'ovile del suocero. Asseriva altresì che il latte e la carne delle capre che il suocero della figlia allevava presso il "Monte Cardiga" veniva venduto ma anche consumato in famiglia. (149)

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

49. PITZURRA Bettina sentita a sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011 dichiarava che fra i casi più emblematici di malattie ricordava un suo alunno tale Diego Usala di Escalaplano oggi di anni 17, affetto da Linfoma e tutt'ora in cura, che ha frequentato la scuola agraria sino al II anno. L'abitazione della famiglia Usala dista pochi chilometri in linea d'aria dalla località Su Pranu "Monte Cardiga", zona all'interno del Poligono Militare. La Pitzurra citava inoltre il caso di tale Mariagrazia, nata nell'anno 1988 la quale presentava una gravissima malformazione alla testa, un'abnorme sviluppo della scatola cranica. Da 22 anni costretta a letto senza vedere, parlare e camminare, lei come altri bambini malformati è il caso estremo dei cosiddetti "bambini nati nell'88". In quell'anno nel comune di Escalaplano nacquero 36 bambini dei quali 14 con malformazioni di vario genere. Ricordava altresì il caso della signora Bonaria ATZENI che viveva in località "san Giorgio" di Quirra la quale, aveva dichiarato che durante la notte, a volte anche in orari compresi tra le due e le tre arrivavano i Militari e Caricavano tutta la sua famiglia in un pullman e li portavano in località ponte di Murtas dove li lasciavano anche per 10/12 ore. In questa famiglia risulta deceduto il figlio PIAZZA Gabriele, a seguito di leucemia, il Padre
50. Alfonso PIAZZA, colpito da malattia tumorale. Dichiarava altresì che una ragazza di età compresa fra i 25/30 anni, a Villaputzu, presso il comitato ambiente e salute le aveva riferito che durante una escursione subacquea era stato rinvenuto un bidone, uno dei tanti adagiati sul fondale prospiciente l'isolotto di Murtas, sul quale non era visibile alcuna scritta né altro elemento identificativo del contenuto. Incuriositi i subacquei avevano rimosso il tappo di chiusura ed erano stati avvolti da una sostanza di colore violaceo scuro che dal fondale emergeva in superficie, rilasciando una scia di bollicine. I sub a seguito del contatto con la predetta sostanza avevano riportato da prima le gengive di colore bluastro e la successiva perdita dei denti. La Pitzurra riferiva infine di aver appreso che di recente era nato e subito dopo morto, un maialeto malformato che presentava otto zampe, due teste e le viscere esposte per mancanza dell'addome.
51. FARCI Gianni Antonio, dipendente della SISTEL, società che operava all'interno del poligono militare di Capo San Lorenzo, sentito a

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011, riferiva che aveva lavorato per circa due anni alle dipendenze della predetta società all'età di 22 anni; ricordava che per le sperimentazioni missilistiche veniva utilizzato come bersaglio lo scoglio di Quirra, oggi di dimensioni ridotte a causa della quantità di tiri al quale fu sottoposto; era addetto al puntamento manuale dello telemisura dei missili e più volte gli era capitato di dormire presso il deposito dei missili. Ricordava che lungo la strada che chiamavano dei carro armati all'interno del poligono erano presenti numerose quantità di bossoli; la predetta strada all'ora come oggi non presentava alcuna recinzione ed era di facile accesso. Dichiarava altresì di aver frequentato, lui e la sua famiglia, in modo assiduo le località marine nei pressi dello scoglio di Quirra e di aver consumato ricci di mare, patelle, bocconi ed altri pesci che egli stesso pescava e poi consumava con la famiglia. Da circa 5 anni dichiarava di essere stato operato per un tumore tiroideo e per la medesima patologia la sorella Bonaria, il fratello Mariano e le due figlie, Francesca e Pamela erano tutte in cura. Riferiva ancora che nel tratto di mare antistante la cosiddetta zona alfa, a poca distanza dalla riva, è possibile rivenire svariati residui ferrosi di medie e grandi dimensioni, cavi di ogni genere ed altro materiale.

52. PIRAS Cinzia sentita a sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011 dichiarava di essere la figlia di PIRAS Luigino, deceduto il 17/04/1993 causa di un tumore all'intestino e allo stomaco; il sig. PIRAS sino all'età di 40 anni aveva svolto l'attività di allevatore di capre in località Corre e Cerbu, situata a valle della zona conosciuta come Baccu Lacci, e successivamente si era spostato sull'altipiano del Monte Cardiga, ma sino al decesso frequentava i terreni a valle di Quirra per coltivare il terreno ed andare a caccia. E' morto all'età di 63 anni a seguito del tumore sopra menzionato contratto nel 1990. Anche mio zio Gesuino era un allevatore e la carne e il latte prodotti venivano consumati nelle rispettive famiglie ed in parte venduti, egli stesso aveva contratto una leucemia diagnosticatagli nel dicembre 98' e deceduto pochi mesi dopo. Anche mia madre ed un suo fratello, DEMURU Giovanni, hanno contratto rispettivamente un tumore uterino, diagnosticato nel 2010, ed un tumore ai polmoni diagnosticato nel 2004 che ne ha causato il decesso. Anche loro erano assidui frequentatori delle campagne nella zona di Quirra ove raccoglievano funghi e asparagi che poi consumavano e vendevano.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

53. TODDE Francesco sentito a sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011 dichiarava di essere a conoscenza, da svariati anni, che nel tratto di mare prospiciente l'isolotto di Quirra, sono presenti numerosi rottami ed oggetti metallici utilizzati nell'esercitazioni del poligono di Quirra e in particolare la presenza di razzi e missili, e che ciò gli era stato riferito diverse volte da pescatori e subacquei. Dichiarava altresì di essere a conoscenza di diverse persone, tra le quali anche allevatori, che sono deceduti dopo aver contratto malattie tumorali e leucemie.
54. BULLA Giancarlo sentito a sommarie informazioni in data 09 febbraio 2011 riferiva di essere a conoscenza di numerosi casi di gravi malformazioni di bestiame ed in particolare nel 2003 di aver fotografato un capretto malformato proveniente da un allevamento della zona di Quirra; lo stesso dichiarava di non poter rendere note le generalità del pastore, titolare dell'azienda dove era nato il capretto, su espressa richiesta dello stesso. Su indicazioni della Dottoressa GATTI, che aveva contattato telefonicamente, fece preparare dei campioni di alcuni organi da veterinario Dr. Claudio CASULA, che successivamente le inviò al fine di effettuare alcune analisi. La stessa Dr.ssa GATTI, dopo qualche settimana, lo aveva informato che sui tessuti analizzati erano presenti le nano particelle e che la catena alimentare era inquinata, rappresentando al tempo stesso la gravità di quanto accertato. Dichiarava inoltre di aver appreso che diversi pescatori, nel corso della loro attività lavorativa, rinvenivano continuamente nelle reti missili o parti di residui bellici e che rilasciavano in mare per evitare il fermo dell'imbarcazione. E di disporre di documentazione fotografica anche per i predetti ritrovamenti. Infine riferiva di aver collaborato con il giornalista della Nuova Sardegna, Piero MANNIRONI, ad un'inchiesta denominata "Stelletta e salute" e di essere stati i primi a denunciare questi fatti con l'inchiesta giornalistica.
55. FARCI Priamo sentito a sommarie informazioni in data 21 febbraio 2011 dichiarava che, in qualità di geologo, per conto e su richiesta dell'UNAC (Unione Nazionale Arma dei Carabinieri) aveva realizzato un documento professionale riguardante lo stato visivo con cui si presentavano alcune sorgenti poste sull'altopiano di Quirra, in zona Pranu sa Triga; le acque di quelle sorgenti pur trovandosi ad alta quota, su un alto rilievo, presentavano delle accentuate anomalie

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

relativamente alla trasparenza, colorazione e densità e che nonostante ciò greggi e mandrie, che pascolavano su quel territorio, le utilizzavano regolarmente per abbeverarsi. Riferiva infine di aver saputo che in WI gregge, vicino alle due sorgenti di Pranu e sa Triga, si erano verificati negli anni precedenti improvvise morie di decine di capi di bestiame e che al tal proposito un video realizzato e pubblicato nel 2004, dal giornalista RAI Sigfrido RANUCCI, vinse il premio "Ilaria Alpi", documentando le carcasse di capi ovini gettati in una scarpata presso un ovile de1ra1topiano sopracitato.

56. VARGIU Massima Maria Cristina sentita a sommarie informazioni in data 15 marzo 2011 dichiarava che sua sorella Antonietta, nata il 06/11/1943 e deceduta a Cagliari il 03/06/2005 a causa di un linfoma di Hodgkin, e che la stessa trascorreva lunghi periodi a Escalaplano dove gestiva una gioielleria sita in via Amsicora; nella stessa via si erano ammalate di tumore diverse persone alcune delle quali decedute. La VARGIU dichiarava inoltre che la sorella era una persona sana, non fumava, non beveva e che la sua malattia si possa essere sviluppata in seguito alle attività militari svolte nel vicino poligono. Riferiva inoltre di essere a conoscenza che al Sig. Nicola PORCEDDA di Escalaplano era morto un figlio di anni 3 a causa di un tumore al rene, probabilmente contratto a seguito dell'attività militare del poligono e che il PORCEDDA le aveva confidato che quando venivano esplosi i missili, cioè da circa 40 anni, la sua casa tremava. Al sig. Modesto USALA di Escalaplano aveva esportato una mammella a causa della presenza di linfonodi sotto l'ascella e che anch'egli sospettava che la causa di questo male era da attribuire all'attività del poligono; che Etsia VARGIU originaria di Ulassai, ma abitante in Escalaplano, era deceduta a causa di un tumore al pancreas; che Rosella PORCEDDA ed il marito Antonello CONTU di Escalaplano hanno avuto una figlia di nome Zaira, oggi ventiduenne, la quale era nata con la guancia gonfia e la bocca leggermente spostata che la Giovanna Maria Grazia, nata nell'88, figlia di Maria Teresa FARCI di Escalaplano, era nata con gravi malformazioni; che l'ex Carabiniere Patrizio PIZALIS di Escalaplano era morto a seguito di un gonfiore ai testicoli; che nella famiglia di Raimondo ARESU e Maria MURA si erano ammalate di tumore tre persone rispettivamente Maria MURA per carcinoma mammario e ciste tumorale nel 2007, Grazia ARES U per tumore alla tiroide e Raimondo ARESU per tumore all'intestino; che Teresina LACONI abitante in via Amsicora era deceduta a seguito di un tumore alla testa; che Maria Antonio SULIS era affetto da

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

tumore al fegato e alla mammella; che Giovanni USALA di Escalaplano aveva avuto la figlia di nome Maria Carmen che è deceduta nel 2005 a causa di un tumore alla testa; che Luisa CAVALERJ, moglie di Angelo ZEDDA di Escalaplano, era stata ricoverata al centro tumori dal 2003 e poi deceduta nel 2006; che Pina CAVALERI di Escalaplano era morta di tumore; che la moglie Luigi CONGIU, tale Gina, si è ammalata di tumore alla mammella; che Lucia CARTA di Escalaplano era stata operata per un tumore al seno e linfonodi sotto le ascelle e che la stessa presentava sempre un braccio sempre gonfio; che Maria Carmen PILIA, figlia di Giulio PORCEDDA, era morta per tumore alla testa ed anche la sorella era deceduta a seguito di un tumore; che Salvatore FARCI, di professione fabbro, era morto a causa di un tumore e suo figlio anch'esso ammalato di tumore; che Carmen DEIDDA di Escalaplano aveva una figlia affetta da un tumore al cervello e cieca ad un occhio; che Anna GAUDIN di Escalaplano aveva un figlio di nome Diego USALA di anni 17 affetto da un linfoma di Hodgkin; che Antonio MOI di Escalaplano aveva un tumore alla gola; Efisio ARESU nato nell'86 era affetto da malformazioni; che Francesca DEMONTIS aveva avuto un tumore alla gamba; che ARTITZU, fotografo ad Escalaplano, ha avuto una figlia affetta da malformazioni; di essere infame a conoscenza, perché conosciuta da Bettina PIZURRA, che a Escalaplano sarebbe nata nel 1988 una ragazza di nome Alessia prima di mani e piedi e in seguito deceduta nel giugno 2010.

57. MELIS Maria Tiziana sentita a sommarie informazioni in data 22 febbraio 2011 dichiarava che il proprio padre Egidio, il 28/II/2008, era deceduto a seguito di un tumore non-Hodgkin diagnosticatogli al colon nel 1995 e che la madre era deceduta a causa di un tumore al seno nell'anno 1982. Entrambi i genitori erano dei coltivatori diretti e svolgevano l'attività nei terreni di loro proprietà situati nell'agro del Comune di Villaputzu; riferiva inoltre che negli anni 80' durante una esercitazione militare erano caduti alcune parti di un missile all'interno del terreno di proprietà dei miei genitori situato alle pendici del monte del castello di Quirra, zona meglio contraddistinta dal foglio I O della zona Mxaxini a Robiu; le parti del missile rimasero nel terreno per molto tempo e per molti anni nella località dove le parti del missile erano cadute non era più cresciuta l'erba; dichiarava ancora che nel 1977 insieme alla propria famiglia andavano a cercare funghi recandosi nei pressi della base militare di Quirra, dove spesso vedevano passare nel cielo sopra di noi i missili, la stessa riferiva di

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

non ricordare che la popolazione venisse avvisata delle esercitazioni in corso.

58. MAEDDU<sup>5</sup> Gildo sentito a sommarie informazioni in data 03 febbraio 2011 dichiarava che dal 1972 aveva lavorato presso la base militare di Capo San Lorenzo e che le sue mansioni consistevano nella piegatura e ricondizionamento dei paracaduti utilizzati dal sistema di recupero dei radio bersagli e che fino al 1991 svolgeva anche mansioni di aiuto presso le rampe di lancio poste all'interno del poligono. Durante lo svolgimento di queste attività non indossavano alcun tipo di protezione passiva (tute e maschere) riferiva inoltre che, anche se raramente il radio bersaglio a causa di un malfunzionamento non riusciva a decollare e cadeva a 50-60 metri sulla spiaggia, antistante la zona di lancio, provvedevano loro stessi al recupero ed anche in questa circostanza non veniva utilizzata alcun genere di precauzione al di fuori dei guanti di pelle utili per evitare di tagliarsi con le lamiere. Lo stesso dichiarava che nel 1992, durante un'analisi del sangue, gli era stata riscontrata una leucemia mieloide cronica e dopo qualche anno il cugino Mario ATZORI, che come lui dagli anni 70' aveva lavorato presso la medesima società, si era ammalato e poi deceduto nel 2003-2004 a causa di una forma tumorale. Lo stesso MAEDDU sentito nuovamente a sommarie informazioni in data 22 giugno 2011 dichiarava inoltre di aver effettuato un prelievo di acqua presso l'abitazione di un suo amico, tale Giovanni CORONA sita in Villaputzu, il quale aveva installato un filtro potabilizzatore che si sporcava macchiandosi di un colore rossastro con frequenza; allarmato da tale circostanza aveva effettuato dei prelievi per sottoporli ad analisi chimiche effettuate presso i laboratori dell'ospedale dell'acquedotto di Torino. I valori derivati sono stati giudicati come fuori parametro per quanto concerne la concentrazione del ferro.

59. MELIS Mario sentito a sommarie informazioni in data 03 febbraio 2011 dichiarava di essere allevatore e che la zona di pascolo dei bovini di sua proprietà si trovava di fronte alla zona di lancio denominata "Nike" presso la base di Capo San Lorenzo e che da circa 22 anni i predetti terreni erano adibiti a pascolo. Riferiva inoltre che il figlio Alessio era deceduto nel 2010 a seguito di una leucemia ed all'ospedale di Firenze gli erano state riscontrate delle nano particelle metalliche nei tessuti.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

60. PUDDU Augusto, Tenente di Vascello della M.I. in quiescenza, sentito a sommarie informazioni in data 28 giugno 2011 dichiarava di essere a conoscenza che l'uranio impoverito venisse impiegato tra l'altra negli stabilizzatori della maggior parte degli aerei e di non poter escludere che analogamente potesse essere stato impiegato anche in missili di grosse dimensioni, come ad esempio il missile Nike, per la medesima funzione.
61. MELIS Giorgio veterinario presso l'ASL di Lanusei, sentito a sommarie informazioni in data 31 gennaio 2011 dichiarava che dalle informazioni avute dagli allevatori attualmente si verificavano casi costanti di malformazioni genetiche sugli animali e in tre casi è stato possibile documentare con fotografie, due dei quali erano stati riportati nella relazione mentre il terzo era accaduto ad indagine conclusa, esattamente a fine novembre o primi di dicembre del 2010; altresì dichiarava che per quanto concerne lo stato di salute del personale conduttore di bestiame si segnalava che nel raggio di 2,7 km dalla base di Capo San Lorenzo, su un campione di 11 allevamenti stanziali, 7 dichiaravano l'esistenza di malati e deceduti per patologie tumorali corrispondente al 63% degli allevamenti colpiti dalle patologie e nel decennio 2000/2010, dalla denuncia degli allevatori, risultavano 10 le persone affette da neoplasie tumorali delle quali 4 negli ultimi due anni. Sentito nuovamente a sommarie informazioni in data 03 agosto 2011 dichiarava che il monitoraggio ambientale sarebbe stato più vicino alla realtà di quei luoghi ed alle eventuali conseguenze che le attività militari possano aver svolto se fossero stati analizzati un numero maggiore di animali e relativi organi bersaglio confrontandoli con almeno una decina di altri capi prelevati in zone lontane dal poligono del PISQ (campioni bianchi).
62. BONU Franco, dipendente Abbanoa, sentito a sommarie informazioni in data 11 maggio 2011 dichiarava che l'acqua che serve la frazione di Quirra proviene da un deposito raccoglitore sito in località Sa Maista, il quale viene alimentato dalle sorgenti poste a monte del raccoglitore; le predette sorgenti sono lontane e poste immediatamente al di sotto del dirupo che costeggia l'altopiano della base di Perdasdefogu. Quando manca l'acqua proveniente da Sa Maista, la frazione di Quirra non viene approvvigionata dall'acqua. La

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

fontanella posta all'ingresso della predetta frazione è alimentata sempre dal deposito di Sa Maista, mentre la base militare di Capo San Lorenzo viene alimentata esclusivamente dall'acquedotto di Villaputzu.

63. MELIS, Piero dipendente Abbanoa in quiescenza con la qualifica di fontaniere, sentito a sommarie informazioni in data 12 maggio 2011 riferiva che per quanto riguarda l'impianto di approvvigionamento dell'acqua denominato "Sa Maista" la prima sorgente che alimenta il bottino è situata in località Is Paulazzas a circa 2 km al di sotto del costone dell'altopiano di Sa Ma.ista in direzione del lato destro dell'ovile ex MARONGIU attualmente del Sig. MULAS. Mentre la seconda fonte si raggiunge dopo aver percorso un sentiero in salita denominato "Scala de Sa Maista" è situato a circa 500 metri dal citato ovile. La fonte di Sa Maista viene alimentata da circa tre o quattro punti o sorgenti che nascono nel sovrastante altopiano che personalmente conosco con il nome di Sa Maista ma comunemente chiamato anche Su Pranu - Monte Cardiga. Riferiva altresì che in origine l'acquedotto di Sa Maista approvvigionava il centro abitato di Villaputzu ed in seguito solo l'utenza delle case sparse di Quirra e della base militare di San Lorenzo, la serie di fontanelle pubbliche poste lungo la SS 125, una nella chiesa di San Nicola, una nella cantoniera di Santa Barbara, nella cantoniera di Genna Arreda, una al bivio di Porto Corallo ed una al centro della Frazione di Quirra. La Frazione di Quirra è fornita principalmente dall'acquedotto di Sa Maista ma in mancanza dell'acqua può essere approvvigionata anche dall'acquedotto di Villaputzu.

64., LAI Mario - dipendente Abbanoa con la qualifica di referente d'area, sentito a sommarie informazioni in data 12 maggio 2011 dichiarava che esistono 2 sorgenti che alimentano il bottino di riunione e clorazione di "Sa Maista", la prima sorgente è situata in loc. "Paulazzas" posta a due chilometri a monte in direzione di Perdasefogu, la seconda fonte si trova in loc. "Sa Maista" subito dopo l'ex ovile di Marongiu, entrambe le sorgenti vengono alimentate dall'acqua raccolta dalla montagna s.ovrastante nel altopiano detto "Su Pranu Monte Cardiga"; lo stesso riferiva altresì che l'acquedotto di Sa Maista è collegato a quello di Villaputzu, alimentato dalla fonte di Sa Maista e l'altra da quella di Villaputzu che a sua volta è alimentata dalle falde del Flumendosa. Infine dichiarava che con il nuovo acquedotto l'acqua di Sa Maista teoricamente potrebbe

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

arrivare a Villaputzu ma di fatto risulta impossibile poiché questa è sufficiente solo per gli usi della frazione di Quirra e della base militare di Capo San Lorenzo, la cui utenza richiede tutta l'acqua disponibile.

65. SIRIGU Paolo nel suo verbale reso i data 25-02-20 Il riferiva di aver avuto i primi sintomi del "Linfoma non Hodgkin primitivo della cute fenotipo T" durante la sua permanenza al PISQ, nell'anno 1986, allorché lavorava come operaio. "Ero impiegato per raccogliere i buster (che sono quei contenitori posti nella parte posteriore del missile e contengono l'esplosivo necessario per dare la spinta iniziale). Prima la sede era a Perdasdefogu poi si era trasferita alla Base di San Lorenzo in un capannone posto nella adiacenza della base. Lì ho lavorato tutti i giorni con la stessa mansione fino al 1988. Principalmente ero impiegato nel raccogliere i buster scarichi. Questi ultimi, una volta raccolti, venivano portati nel capannone e dopo essere stati lavati, revisionati, ricaricati, venivano riutilizzati per un nuovo lancio. Io principalmente mi sono occupato dello smontaggio, lavaggio con prodotti chimici e detergenti delle parti del motore. In genere nelle operazioni di raccolta dei buster utilizzavo guanti in pelle, quando impiegavo prodotti chimici indossavo dei guanti in gomma e delle mascherine in carta per proteggermi dalle esalazioni e come tuta utilizzavo solo quella in tessuto blu da meccanico ... ma per gran parte dei lavori piccoli e soprattutto nel trattare le parti piccole del motore i guanti non si potevano utilizzare; stessa situazione quando detergevo o lavavo le piccole parti del motore. I buster venivano riparati a Perdasdefogu mentre i radio bersagli a San Lorenzo. Capitava che veniva colpito il radio bersaglio principale. Questo veniva raccolto ed accantonato, se non più riutilizzabile, nel capannone dove io lavoravo.
66. Il maggiore in congedo DE GIORGIO Giuseppe nel suo sit datato 14-02-2011 riferiva di aver prestato servizio presso la Brigata Folgore e di aver effettuato esercitazioni nel poligono sardo di Teulada dal 1994 al 1996. " Durante le esercitazioni effettuavamo delle prove di tiro con armi leggere e provvedevamo a mani nude alla raccolta dei bossoli e dei proiettili esplosivi visibili sul terreno senza che avessimo mai ricevuto alcun provvedimento affinché adottassimo precauzioni e cautele per evitare danni alla salute durante la bonifica. Ho scoperto di essere ammalato del linfoma di Hodgkin nel Giugno del 2008 ed ho effettuato chemioterapia per sei mesi. Sono convinto